



di Paolo Di Stefano

L'OPINIONE

LIMITI DELLA WEB-CULTURA

L'Enciclopedia Britannica si trasferisce su Internet. Solo una questione di forma? No, un problema di sostanza

L'Enciclopedia Britannica abbandona la carta per passare al web. Potrebbe sembrare una notizia di carattere essenzialmente tecnico: non più 32 volumi che occupano metri di libreria, ma uno spazio digitale in cui accedere per consultare in velocità quel che serve senza ingombri materiali. Dunque, una questione di supporto. Ma anche nei passaggi dal papiro al codice manoscritto, alla galassia Gutenberg, qualcuno avrebbe potuto dire: questione di supporto. Invece, si sa quanto in profondità quelle trasformazioni solo apparentemente tecnologiche abbiano trasformato la cultura, la sua sostanza e la sua organizzazione. Provatelo a pensare che cosa ha significato per secoli allestire un'enciclopedia di carta: un'impresa mostruosa di raccolta dati e poi un gioco sottile da farmacisti, un lavoro di selezione e di bilancino, un milligrammo qua e un milligrammo là, se aggiungevo una riga o una voce di qua, dovevo togliere di là, perché la carta non è uno spazio infinito, ha un peso, un costo e limiti da rispettare. L'enciclopedia era sì un'opera-mondo, un'opera-universo, ma doveva trasmettere alla memoria dei posteri non tutto il sapere incamerato nella storia dell'uomo ma una sua mappa ragionata per orientarsi nel mondo. Ora, con lo spazio virtuale del web, sempre modi-

ficabile e potenzialmente infinito, in cui tutto rimanda a tutto, chi mai si porrà problemi di gerarchia, di selezione, di verifica? La direzione e la redazione dell'Enciclopedia Britannica? Certo, la Britannica sarà pur sempre diversa da Wikipedia. Ma fino a quando? Il web è capace di incamerare tutto, ma è un organismo deforme: non sa scegliere, non sa selezionare, non controlla nulla. Non è in sé un'enciclopedia tradizionalmente intesa ma un utilissimo contenitore che ha l'irresistibile tendenza a disperdere, omologare ciò che contiene, una memoria illimitata che non gerarchizza le informazioni ma le accumula: l'opposto di un'enciclopedia. Bisogna vedere se l'autorevolezza verticale della Britannica riuscirà a imporsi sulla spinta dispersiva e orizzontale della cultura online. Perché non è detto che le due forze possano convivere, anzi. Se il conflitto che stiamo combattendo silenziosamente è tra memoria indifferenziata (bulimica e inerte) e memoria selettiva come anima della cultura, tra quantità e qualità, l'enciclopedia è il campo di battaglia privilegiato. ←



La Britannica non stamperà più i suoi 32 tomi

ANGEL FRANGO/THE NEW YORK TIMES/CONTRASTO